

CONTINUITÀ IN EQUILIBRIO: UN PROGETTO PER LA TORRE CAMPANARIA DELLA BASILICA DI SANTA CHIARA A NAPOLI

Viviana Saitto

DiARC_Dipartimento di Architettura_Università degli Studi di Napoli Federico II

ABSTRACT

The competition for the construction of a staircase leading to the bell tower of the Basilica of Santa Chiara in Naples was published with the aim of ensuring a new use of a pre-existence of great historical and artistic value, characterized by a complex spatial organization. The following project interprets the design of the access to the tower structure as an opportunity to reclaim the space around it. In line with the notice of competition, the new architecture is intended to mend the tear generated over the years by numerous interventions of modification and restoration that have characterized the monastic complex.

Key-words: Naples, Santa Chiara bell tower, heritage and contemporary project

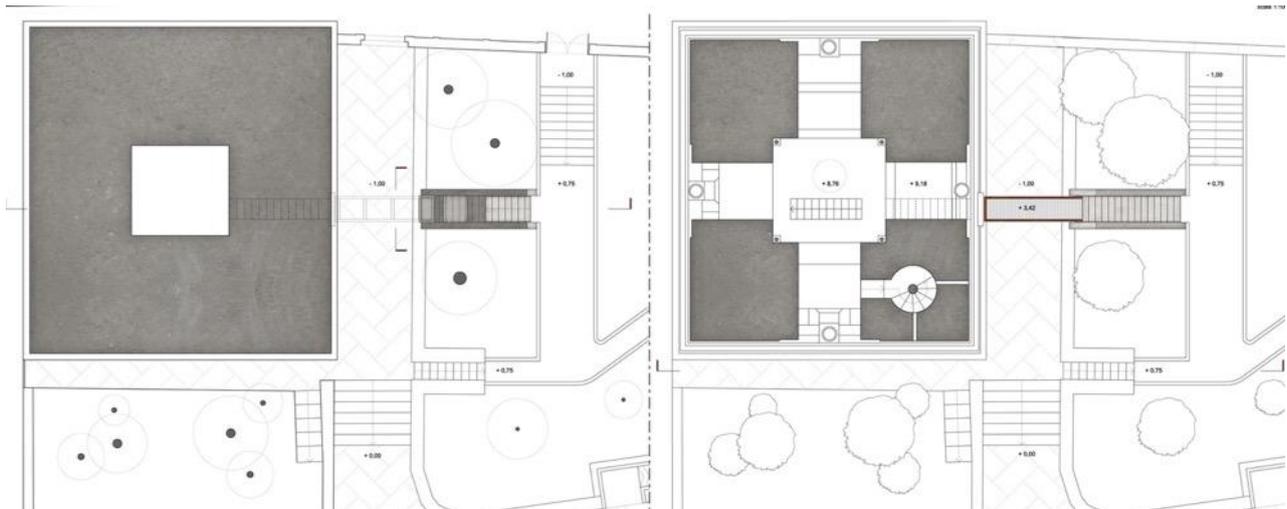
«I temi del restauro architettonico, della ristrutturazione edilizia e urbanistica, del rapporto fra antico e nuovo sono parti di una unitaria questione, quella dei centri storici che, richiamando tanti interessi, va considerata uno dei maggiori contributi culturali europei ed italiani in particolare» (De Fusco, 1988).

Sono trascorsi molti anni da quando Renato De Fusco, nel suo volume *Storia dell'architettura contemporanea*, invitava a prendere atto della condizione stratificata delle nostre città, caratterizzate da un patrimonio edilizio di valore da salvaguardare e da manufatti storici e archeologici da risanare e restituire al godimento dei cittadini. Il tema del rapporto tra antico e moderno, approfondito da numerosi architetti con il motto “costruire sul costruito” (Moneo, 2007; Leoni, a cura di, 1997; Imperadori, a cura di, 2001; Bossi, Fusco, 2010), risulta essere un argomento di grande attualità: integrare contesti stratificati con nuovi frammenti architettonici, impone responsabilità e rispetto nei confronti dell'esistente, induce il progettista a intervenire sull'architettura conferendole un'identità nuova, indipendente, capace di agire sulla realtà in atto arricchendola di nuove possibilità d'uso e fruizione, richiede un atteggiamento di lettura e ascolto in grado di associare ad azioni di salvaguardia interventi volti ad una riformulazione dei valori e dei significati sottesi.

Il concorso di idee per la realizzazione di una scala di accesso alla Torre Campanaria della Basilica di Santa Chiara di Napoli è stato bandito con l'intento di garantire un uso rinnovato ad una preesistenza di grande valore storico e artistico, caratterizzata da una complessa organizzazione spaziale. La struttura, a pianta quadrata, articolata su tre ordini separati di cornicioni marmorei, racconta una lunga storia di modificazioni che presenta, oggi, un'esigenza di natura culturale: permettere ai visitatori di superare un dislivello di circa cinque metri dal piano stradale per poter raggiungere l'interno del campanile.

Il gruppo di progettazione composto da Agostino Bossi (capogruppo), Francesca Addario, Gioconda Cafiero, Renato Capozzi, Gianluigi De Martino, Lodovico Maria Fusco, Massimiliano

Fraldi, Mirko Russo e Federica Visconti, ha scelto di interpretare il disegno della struttura d'accesso alla Torre come un'occasione per rileggerne globalmente l'intorno. In linea con il bando di concorso, il nuovo intervento ha l'obiettivo di ricucire lo strappo generato negli anni dai numerosi, e non sempre felici, interventi di modificazione e restauro che hanno caratterizzato il complesso.



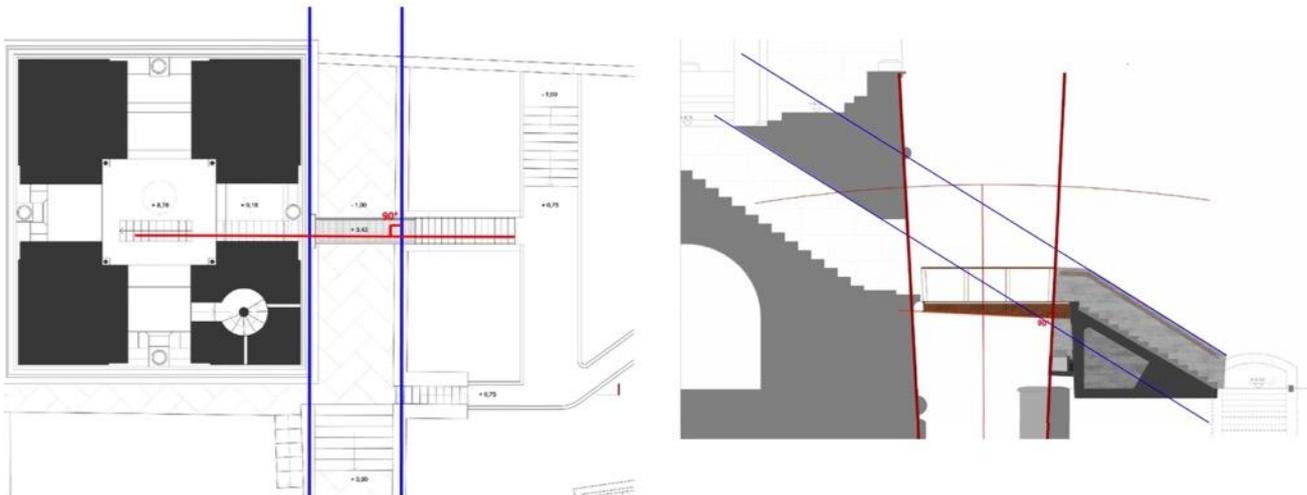
In alto: La situazione del campanile prima (Alinari, metà del '900) e dopo (Pane, 1971) la demolizione dei fabbricati adiacenti. Foto dello stato attuale.

In basso: Planimetrie dell'intervento.

Situata, in epoca antica, in un'area immediatamente a ridosso del tracciato delle murazioni greche, la cittadella di Santa Chiara fa parte dei progetti di espansione della città in epoca angioina ed è caratterizzata da una struttura introversa e da un linguaggio assimilabile a quello di un'opera di fortificazione. La nuova cinta e la realizzazione del Castel Nuovo furono parte di un programma di espansione che ha portato alla realizzazione di vari insediamenti anche verso il nuovo castello e che ha previsto, oltre alla costruzione del "recinto sacro" che include il campanile, la realizzazione di una serie di ambienti servili e di botteghe a servizio del monastero sul tracciato del muro. Le vicende dei successivi secoli hanno visto il complesso subire notevoli modificazioni – tra cui la crescita in spessore e altezza di alcune fabbriche con la presenza di edifici a più piani su Via Benedetto Croce – fino allo scorso secolo in cui, complici le distruzioni belliche, sono stati approvati progetti di "valorizzazione" che hanno ulteriormente danneggiato la preesistenza. Alla fine degli anni Sessanta sono state sviluppate numerose proposte di sistemazione del complesso

fino ad arrivare alla demolizione dei fabbricati e la realizzazione di un muro basso su Spaccanapoli e la conservazione su via Santa Chiara del livello terra del fronte dell'edificio. Internamente al recinto il sagrato è stato modificato: sono state realizzate diverse "aiuole", poste a una quota sopraelevata rispetto al livello della strada, mentre il campanile è stato completamente isolato così come il portale angioino.

La proposta del nuovo manufatto di accesso alla Torre si confronta, quindi, con una storia lunga e complessa e, come si legge nella relazione di progetto, «desume le sue ragioni costitutive dal confronto con la preesistenza, rispetto alla quale si pone come addizione»: il principio di qualcosa di nuovo, estraneo, aggiunto, permette una variazione dell'esistente che non ne cancella la storia ma ne evidenzia le caratteristiche, le potenzialità e l'identità senza assecondarne l'immobilità. È un'entità nuova che suggerisce una modificazione in grado di rendere visibili tutte le fasi della stratificazione del complesso e, soprattutto, in grado di conservare l'integrità dello stesso. È un'architettura alla "piccola scala", frutto di un approccio metodologico al progetto eterogeneo, non tanto per luogo di intervento o dimensione operativa, quanto piuttosto per gli esiti previsti in relazione al contesto materiale in cui si colloca e alle aspettative della collettività.



Disegni di studio: costruzione geometrica delle sistemazioni intorno al nuovo manufatto e suo posizionamento in pianta; costruzione geometrica del nuovo manufatto in rapporto al campanile.

Il nuovo percorso parte da quello esistente e, utilizzando la traccia di uno dei vani delle antiche botteghe presenti su Via Santa Chiara, si completa con la possibilità di una nuova uscita. L'intervento, per quanto autonomo, si presenta fortemente legato alla struttura preesistente perché nato da un attenta lettura delle geometrie che la definiscono, in pianta e in alzato. Nei disegni di studio è possibile intuire non solo la scelta della posizione planimetrica del corpo scala, ortogonale alla giacitura dell'area verde sopraelevata, parallela al campanile, ma inoltre comprendere, in sezione, la costruzione geometrica del manufatto. La posizione del corpo scala determina così in maniera chiara l'ambito di accesso al campanile e si distingue dalle aree verdi adiacenti destinate alla funzione di spazio gioco per bambini. Ancora dalla relazione al progetto si legge che: «L'inclinazione del lato del corpo in pietra di fronte al campanile è speculare, rispetto alla bisettrice che passa per il portale su Via Santa Chiara, alla inclinazione del fronte del campanile, cui il filo inferiore della mensola in acciaio è, a sua volta, ortogonale; l'inclinata definita dalla rampa della nuova scala, che è anche quella dell'oggetto monolitico nel suo complesso, è infine parallela a quella della copertura della prima scala interna al campanile».



Disegni di studio del progetto (di R. Capozzi).

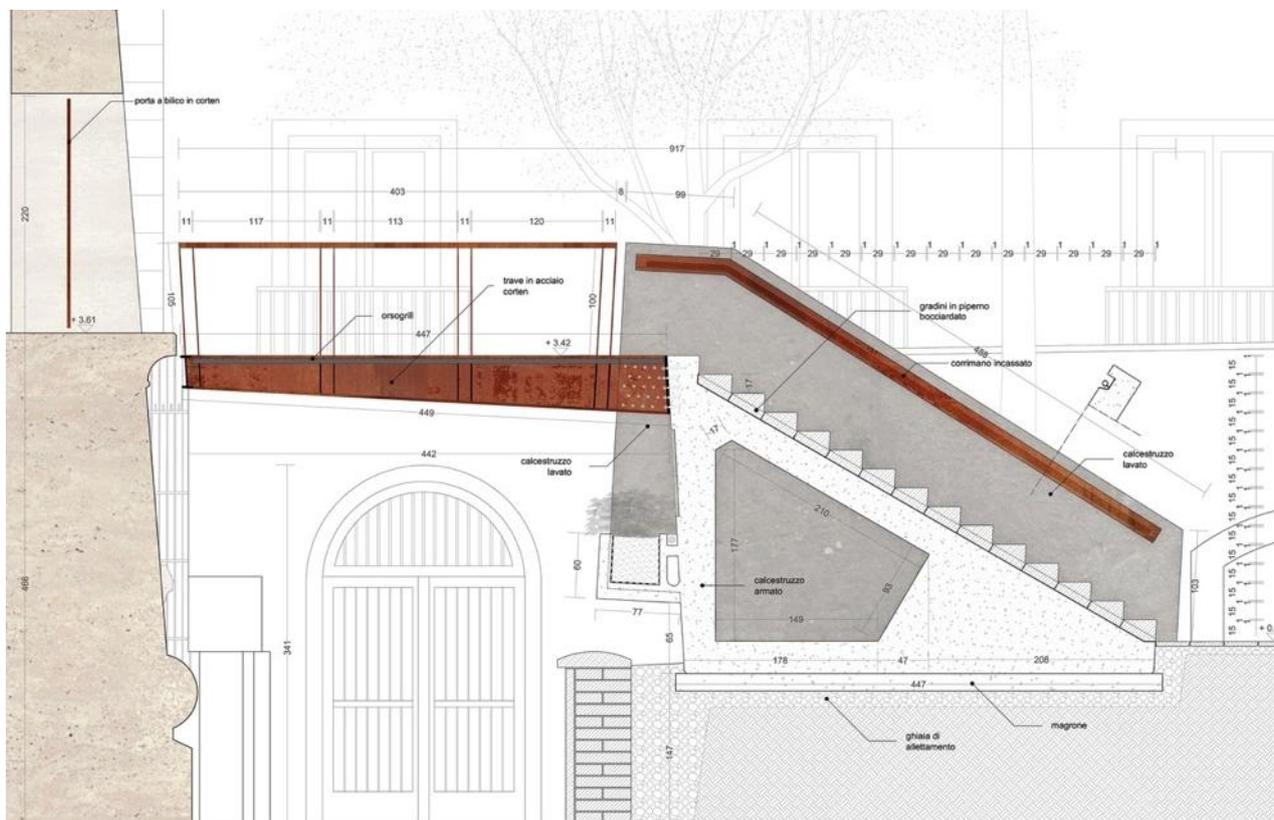


Il nuovo manufatto dal recinto del complesso verso via Santa Chiara.

Interessante è la giustapposizione tra il carattere massivo del corpo scala, in calcestruzzo gettato fuori opera con successivo trattamento di lavatura per rendere visibili gli inerti, e la leggerezza della passerella di collegamento al campanile, realizzata con due travi a sbalzo, a sezione variabile, in acciaio Cor-Ten. Questa relazione persiste anche nella scelta dei materiali di pavimentazione di entrambe le componenti e nella realizzazione degli elementi di protezione dei camminamenti. Il corpo scala, rivestito in pietra vulcanica, presenta un corrimano in acciaio incassato nella parte interna delle due pareti portanti del blocco che fungono da parapetto; la passerella, invece, presenta un percorso orizzontale realizzato con pannelli di acciaio grigliato e una protezione verticale di profilati a sezione rettangolare che sostengono un corrimano anch'esso in acciaio. Se il corpo in cemento si dichiara come elemento portante e si relaziona in maniera diretta alla preesistenza adagiandosi sull'aiuola esistente senza prevedere alcuna opera di scavo, la passerella ad esso ancorata denuncia la sua esilità snellendosi nello spessore man mano che si avvicina al campanile, senza arrivare a toccarlo. L'intervento è unitario e la pesantezza del volume portante non rifiuta la leggerezza del "ponte" di collegamento; «l'una non esclude totalmente le ragioni dell'altra, ma cerca di affermare la propria identità attraverso una dialettica costruttiva» (Calvino, 2000).

Come evidenziato nella relazione che ha accompagnato gli elaborati di concorso, il nuovo accesso alla Torre Campanaria rinuncia al mimetismo e si presenta come forma conclusa, definita, autonoma solo all'apparenza in quanto frammento di un intervento di riscrittura più ampio: un'"affermazione" in grado di riequilibrare e rendere armonico un racconto frammentato.

L'intervento, infatti, promette un collegamento tra passato e presente in grado di garantire al luogo un uso rinnovato e una propria identità in continuità con l'esistente. «Essere moderni significa semplicemente sentire la storia contemporanea nell'ordine di tutta la storia e cioè sentire la responsabilità dei propri atti non nella chiusa barricata di una manifestazione egoistica, ma come una collaborazione che, con il nostro contributo spirituale, aumenta e arricchisce la perenne attualità delle possibili combinazioni formali di relazione universale» (Rogers, 1995).



Sezione costruttiva della nuova scala di accesso al campanile.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bossi, A., Fusco, L.M. 2010. *Architectari in Architectura. Para la construcción del espacio interior*. Città del Messico: Editorial Universidad Motolinia.
- Calvino, I. 2000. *Lezioni Americane*. Milano: Mondadori.
- De Fusco, R. 1988. *Storia dell'architettura contemporanea*. Roma: Editori Laterza.
- Imperadori, M. (a cura di) 2001. *Costruire sul costruito*. Roma: Carocci Editore.
- Leoni, G. (a cura di) 1997. *Costruire sul costruito, intervista ad Aldo Rossi*. In: «Area», n. 32.
- Moneo, R. 2007. *Costruire sul costruito*. Torino: Allemandi Editore.
- Rogers, E.N. 1955. *Le preesistenze ambientali e i temi pratici contemporanei*. In: «Casabella-Continuità», n. 204.